VOLLEY: GIANNELLI E COMPAGNI TRAVOLGONO 3-1 I CAMPIONI IN CARICA E CERCANO UN SUCCESSO CHE MANCA DAL 2005

Europei: Serbia ko, l'Italia si gioca l'oro

La Nazionale stasera sfida la Slovenia: può centrare il titolo continentale e bissare l'impresa delle azzurre

ANGELO DI MARINO

Onore e riscatto. I ragazzi terribili dell'Italvolley battono 3-1 i campioni uscenti della Serbia e oggi (ore 20.30) si giocheranno il titolo europeo contro la Slovenia, già battuta nella prima fase del torneo. Alla Spodek Arena di Katowice, in Polonia, gli azzurri di Fefè De Giorgi riscrivono la storia e cancellano la brutta uscita di scena dalle Olimpiadi di Tokyo. Sembra passata un'era sportiva e invece nel giro di un mese e mezzo l'Italia della pallavolo ha ritrovato linfa e vigore, prima con le donne e ora con gli uomini che centrano la finale continentale che mancava dal 2013. Gli ultimi Europei vinti invece risalgono al 2005.

Il primo set è una altalena di emozioni. Sono gli azzurri a divertire e divertirsi, con giocate che strappano applausi e soprattutto punti ai meno fantasiosi serbi, evidentemente sorpresi dalla disinvoltura dell'Italia. Alessandro Michieletto sale in cattedra in entrambe le fasi, Pinali si conferma martello implacabile e porta l'Italia avanti di due al momento giusto. Sbertoli entra per rilevare Anzani ma sbaglia la battuta e torna in panchina. I ragazzi di De Giorgi non si scoraggiano, anzi. Un challenge chiamato dai serbi si rivela a favore degli azzurri e, poco dopo, ancora l'occhio elettronico conferma il 24-24 sul quale l'Italia costruisce l'allungo decisivo: sulla battuta di Michieletto, la Serbia sbaglia sotto rete e il set si chiude in 38' per l'Italia (27-29).

Nella seconda frazione si comincia con un errore degli azzurri e uno degli arbitri che non vedono una infrazione dei serbi. Sotto di due, l'Italia riavvia però subito il motore che sale rapidamente di giri. Un pallonetto-capolavoro di Michieletto è il simbolo della dinamicità azzurra e porta avanti di tre (9-12) l'Italia. Galassi infila una mazzata che frantuma il muro serbo e regala il primo set ball agli azzurri. Battuta vincente di Pinali e l'Italia si porta due set avanti, chiudendo la frazione in 28' sul 22-25.

Nel terzo tempo il ritmo degli azzurri non cala ma la Serbia tiene accesa la luce grazie all'instancabile Atanasijevic, l'opposto tuttofare che trovi ovunque. Ci vorrebbe un guizzo per evitare rischi. Il guizzo ce l'hanno i serbi che allungano al momento giusto con Krsmanovic e chiudono 25-23 (23') accorciando le distanze.

Partenza fulminante degli azzurri nella quarta frazione, il parziale di 5-0 non fa respirare i serbi e Kovac è costretto a chiamare subito un time out. L'Italia tiene bene soprattutto in difesa, concedendo davvero poco. Non c'è storia e con testa e cuore gli azzurri stravincono il set (18-25) in appena 24 minuti. Italia in finale. La festa è appena iniziata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA

La festa degli azzurri dopo la vittoria sulla Serbia che vale la finale

AFP

Francesco Bagnaia, 24 anni: la settimana scorsa ad Aragon ha vinto la sua prima gara in Motogp

Motogp : il torinese centra la pole davanti al compagno di squadra Miller
"Sono pronto a una grande battaglia, anche se piovesse". Oggi gara alle 14

Bagnaia e la Ducati fanno sognare Misano Rossi: "Un'apoteosi"

IL PERSONAGGIO/1

MATTEO AGLIO
MISANO

Niccolò Paganini non amava ripetersi, per Bagnaia invece è un vizio recente di cui è già piacevolmente schiavo. Le qualifiche di Misano sono state identiche a quelle di sabato scorso ad Aragon: pole position e record della pista firmati da Pecco, davanti all'altra Ducati di Miller e a Quartararo. Non c'è modo migliore per presentarsi oggi davanti al pubblico di casa, arrivato in un circuito limitato nella capienza causa Covid (con un massimo di 25 mila spettatori al giorno) per salutare Valentino, ma incantato dal suo allievo. «Un pilota italiano su una moto italiana davanti a tutti qui è l'apoteosi del motociclismo, come se fosse in pole su una Ferrari a Monza» gli ha tirato la volata Rossi, che invece sarà nella parte opposta dello schieramento, sulla penultima casella dopo una caduta in qualifica. Il Dottore in passato aveva fatto sognare i tifosi nel Gp di San Marino e Bagnaia vuole seguirne le orme, candidandosi come erede. «Ripetere quello che ha fatto Valentino, eguagliare i suoi risultati, è impossibile – ha messo le mani avanti Pecco -. Mi accontenterei di condividere la passione per il motociclismo come ha fatto lui e vedere un giorno tanti tifosi sulle tribune».

In palio il Mondiale

Il modo migliore per realizzare il sogno è vincere e, dopo avere rotto il ghiaccio domenica scorsa in Spagna, la possibilità di rifarlo è chiara. «Le sensazioni che provo sulla Ducati sono le stesse, anche se piovesse sarei pronto» la dichiarazione di guerra indirizzata a Quartararo. Bagnaia crede ancora al titolo, nonostante 53 punti siano una distanza difficile da colmare nelle 5 gare rimaste. Ora, però, è il ducatista l'uomo da battere con il francese che dovrà usare la testa. «Praticamente sono circondato» ha ammesso, perché anche alle sue spalle ci sono due Ducati, quelle di Martin e Zarco. Un gioco di squadra non è escluso e Miller ha già detto di essere disponibile a mettersi al servizio di Pecco, se si presentasse l'occasione. Bagnaia però ha acquisito la fiducia sufficiente per non avere bisogno di aiuti. «Ormai lo chiamo Giotto tanto fa bene le curve» si è complimentato con lui Gigi Dall'Igna, il direttore generale di Ducati. Non resta che terminare il capolavoro iniziato ieri quando alle 14 inizierà la gara (diretta su Sky, TV8 e Dazn). Quarantacinque minuti che decideranno se le speranze per il titolo potranno continuare. «Sono pronto a una grande battaglia contro Quartarato – come quella vinta ad Aragon affrontando Marquez -. Voglio far divertire il pubblico». I tifosi non chiedono di meglio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atletica: l'oro della 4x100 olimpica migliora di 23 centesimi il record personale
È il secondo italiano di sempre sulla distanza. "La staffetta mi ha sbloccato"

Tortu, il futuro è nei 200 avvicina Mennea e si qualifica ai Mondiali

IL PERSONAGGIO/2

STEFANO MANCINI

L'Italia che corre continua ad accelerare. Dopo le imprese olimpiche di Marcell Jacobs e della 4x100, arriva il primato personale di Filippo Tortu. L'ultimo degli staffettisti d'oro di Tokyo è diventato il secondo azzurro più veloce di sempre nei 200 dopo Pietro Mennea.

A Nairobi, in Kenya, Tortu ha tagliato il traguardo in terza posizione con un 20"11 che toglie 23 centesimi al proprio record e avvicina il 19"72 del 1979 che per diciassette anni è stato record del mondo ed è tutt'ora la migliore prestazione europea sulla distanza.

La gara nel corso del Kip Keino Classic, evento che chiude il circuito Gold del Continental Tour di atletica è stata vinta dallo statunitense argento mondiale Fred Kerley (19"76) davanti al velocista del Botswana Isaac Makwala (20"06). Il 20"11 di Tortu (con vento a favore di 2 metri al secondo) demolisce il suo 20"34 stabilito nel Golden Gala del 2017, supera il 20"13 di un altro staffettista, Fausto Desalu e vale l'iscrizione alla World Athletics per i Mondiali di Eugene, Stati Uniti, del 2022. Ma soprattutto, significa che l'Italia della velocità, da Jacobs in poi, ha fatto un salto di qualità enorme e Tortu in particolare ha ritrovato quel percorso di crescita che si era interrotto e che l'eliminazione in semifinale nei 100 sembrava avere distrutto in modo definitivo. La 4x100 trascinata da Jacobs ha liberato energie e abbattuto blocchi psicologici. Basti pensare che Tortu non migliorava una propria prestazione dal 9"99 di Madrid nel 2018. Già il 5 settembre scorso aveva provato i 200 a Chorzow, Polonia. Risultato: terzo posto in 20"40, dietro ai canadesi Andre De Grasse (campione olimpico in carica della specialità) e Jerome Blake. Viste le prestazioni, il mezzo giro di pista potrebbe diventare la sua specialità.

«Sono davvero soddisfatto di questo risultato che mi qualifica direttamente per i Mondiali, ma che ha anche un sapore dolce-amaro. Sì, perché alla grande soddisfazione si unisce la consapevolezza che, essendo arrivato alla fine della stagione, avrei potuto fare molto meglio quest'anno», è il commento dell'atleta brianzolo dopo il risultato di Nairobi. «È certamente stata la stagione più complicata di sempre - aggiunge -. Solo dopo la staffetta ai Giochi sono riuscito a darmi una sferzata a livello mentale. Oggi ho una maggiore consapevolezza dei miei mezzi e sono felice di aver concluso in bellezza. Ora è il momento di prendermi una strameritata vacanza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGF

Filippo Tortu, 23 anni, a Tokyo ha corso i 100 e la 4x100

20"11
Il tempo stabilito da Tortu sui 200 a Nairobi
Il 19"72 di Mennea resiste dal 1979

VkVSIyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wOS0yMFQyMzoyODoxMiMjI1ZFUg==